



Sabato mattina alla Sala Borsa uno spettacolo scritto e interpretato dagli studenti, sul tema dello "straniero", un video e una mostra fotografica sul teatro

Dietro le quinte del Pratello un dialogo tra carcere e scuole

FRANCESCA PARISINI

NON sono mai facili da raccontare i progetti culturali (perché non solo di spettacoli si tratta) del regista Paolo Billi, forse per la molteplicità di implicazioni e rimandi del suo lavoro. Questa volta si parla di «Dialoghi», terza edizione di un progetto che dal carcere minorile del Pratello è uscito ad incontrare i ragazzi delle scuole superiori di Bologna e Ferrara. Sabato mattina in Sala Borsa (dalle ore 9.30) andrà in scena il

risultato di questo terzo anno di lavoro che ha per tema il concetto di straniero, sia come stato dell'anima che come oggettiva condizione geografica. I ragazzi di sette istituti superiori (quasi 150 in tutto) si sono cimentati con questo concetto, applicato di volta in volta a diverse realtà: straniero nella notte, straniero a se

stesso o al proprio corpo, tra le mura di casa o in compagnia, ma anche davanti ad un infinito che non c'è. I testi sono quelli creati durante altrettanti laboratori di scrittura, avviati nelle scuole dopo avere assistito agli spettacoli che ogni anno Paolo Billi realizza in carcere con i ragazzi del Pratello. Anche i giovani detenuti che hanno recitato lo scorso autunno hanno partecipato ad un laboratorio sullo stesso tema, producendo un testo a partire dal primo capitolo del «Castello» di Kafka; il tutto sarà un video che farà da cornice sabato alle altre storie. «Quest'anno per la prima volta — spiega Billi — siamo riusciti a produrre un vero e proprio spettacolo, con circa venticinque ragazzi coinvolti per le diverse scuole, un megaschermo e tre passerelle attorno a cui sono in-

vitati a sedersi gli spettatori».

Nella seconda parte della mattinata, poi, verrà trasmesso un video realizzato da Silvia Storelli che documenta il dietro le quinte di tanti anni di spettacoli all'interno del carcere. Contemporaneamente, e con lo stesso titolo del progetto video che è «Sotto quello che abbiamo costruito», viene inaugurata una mostra fotografica con gli scatti di Alessandro Zanini. Ad introdurre questa seconda parte sarà Eustachio Loperfido, presidente dell'Istituto

Minguzzi che ha recentemente avviato un lavoro di documentazione sul lavoro svolto dall'associazione «Bloom» di Paolo Billi.

«Dialoghi sintetizza benissimo — ha detto Antonio Pappalardo, dirigente del Centro giustizia minorile dell'Emilia Romagna — il percorso fatto in questi anni di apertura continua della nostra struttura verso l'esterno». «Dialoghi» è in collaborazione con la Regione Emilia Romagna. Mauro Favalo, dirigente del Servizio per le

politiche familiari per l'infanzia e l'adolescenza, ha colto l'occasione per dare alcuni dati. «Sono stati 165 i minori accolti nell'Istituto penale minorile nel 2002 — ha detto — e questi sono solo una minima parte dei ragazzi, circa 3000, che si trovano fuori dalle proprie famiglie. Di questi alcuni sono figli di clandestini, altri sono ragazzi la cui famiglia è molto lontana, mandati qui per guadagnare». Infine, dei 34 mila minori in carico ai servizi sociali della regione, il 26% sono stranieri.

PARTNER
E PROGETTO



FAVALORO

"Sono stati 165 i minori accolti al Pratello nel 2002, e circa 3 mila i ragazzi che vivono in regione lontani dalle famiglie"



PAPPALARDO

"Dialoghi sintetizza il percorso fatto in questi anni di apertura continua del Centro giustizia minorile verso l'esterno"



PAOLO BILLI

"Quest'anno siamo riusciti a produrre un vero e proprio spettacolo, con circa 25 ragazzi coinvolti, e un megaschermo"

la Repubblica
BOLOGNA

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2004